

Viaggiava con la pancia piena di cocaina

REGGIO CALABRIA. Per trasportare la cocaina da un lato all'altro dell'oceano si è trasformato in un contenitore umano. Nella pancia, infatti, aveva una ottantina di ovuli pieni di "neve". Più o meno un chilo di roba destinata al mercato nostrano.

È stato intercettato dalla Guardia di Finanza nel corso di un'operazione svolta in collaborazione della Polfer alla stazione di Villa San Giovanni. Operazione che si è inquadrata nel quadro dei servizi disposti dal comandante provinciale delle Fiamme Gialle, colonnello Cosimo Di Gesù Decisivo ai fini dell'individuazione del corriere imbottito di cocaina, originario del Guatemala, è stato l'intervento di un cane antidroga. È stato un pastore tedesco dal fiuto particolarmente sensibile, in grado di segnalare la presenza di stupefacente anche se protetto da un corpo umano, ad assicurare il brillante risultato.

Per non correre rischi, i finanzieri hanno accompagnato il corriere in ospedale. In caso di rottura degli ovuli contenenti la cocaina, infatti, il decesso è conseguenziale.

La tecnica di ingerire ovuli pieni di cocaina è tra le più utilizzate per il trasporto intercontinentale della sostanza stupefacente. Numerosi, in passato, i casi scoperti anche a queste latitudini. Nell'ottobre del 2006 all'aeroporto di Fontanarossa era stato intercettato un trentenne originario del Sudan che aveva nello stomaco un chilo di cocaina diviso in 85 ovuli.

Il corriere era sbarcato da un aereo proveniente da Bruxelles assieme ad altri sudanesi. Era stato arrestato con l'accusa di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Con la stessa accusa era finita in carcere due mesi dopo una giovane fotomodella dominicana di origine ma con passaporto olandese. La ragazza era stata bloccata, sempre all'aeroporto di Fontanarossa dalla Guardia di Finanza. A insospettire gli uomini delle Fiamme Gialle era stata la fretta della fotomodella che, senza bagaglio al seguito, si era diretta immediatamente all'uscita dell'aeroporto salendo poi su un taxi. I finanzieri l'avevano fermata e accompagnata in ufficio per i controlli non del tutto formali. La giovane a quel punto aveva ammesso di avere ingerito degli ovuli contenenti cocaina per oltre un chilogrammo.

Anche per lei c'era stato il ricovero in ospedale. Gli esami avevano confermato la presenza nell'intestino di 94 ovuli di cocaina, del peso complessivo di 1 chilo 150 grammi. Un quantitativo di stupefacente sufficiente a confezionare qualcosa come 20 mila dosi che avrebbero potuto fruttare circa 1 milione e 200 mila euro. Incredibile ma vero, la giovane fotomodella aveva riferito agli investigatori di aver ricevuto 4 mila euro come compenso per trasportare la cocaina.

Un arresto era stato già fatto in passato alla stazione di Villa San Giovanni il 16 novembre 2007. Anche in quella circostanza ad agire era stato personale della Guardia di Finanza.

In manette era finito un giovane catanese scoperto dal fiuto imbattibile del cane antidroga “Pessy”. Il corriere era appena sceso da un treno proveniente da Venezia. “Pessy”, non appena il giovane era sceso dal treno, gli si era piantato davanti e aveva cominciato a ringhiare.

Fermato dai finanzieri il giovane aveva consegnato un involucro in lattice di gomma contenente cocaina purissima. Ma le sorprese non erano finite: alla perquisizione, infatti, venivano trovati occultati addosso al corriere anche nove involucri contenenti la stessa sostanza. Agli Ospedali Riuniti il quadro si era completato: una tac aveva evidenziato che il catanese aveva ingoiato ovuli di cocaina purissima ed il suo intestino ancora ne conteneva dodici.

Quell’esame aveva confermato che la tac è efficace al 100% per rilevare la presenza di ovuli come era emerso da uno studio del Policlinico Universitario di Berna. Dallo studio è emerso che i corrieri trasportano la cocaina sempre più spesso ingerendola in ovuli la cui grandezza può variare da quella di un mirtillo a quella di una banana. La tac, praticata su 50 soggetti, è risultata efficace al 100%.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS